

VERSO L'AUTUNNO

10 | Paolo Astaldi | Vicepresidente Astaldi

«Il sistema-paese aiuterà ad agganciare la ripresa»

«Una volta ti offrivano il caffè Ora le ambasciate ti sostengono»

Attraverso il racconto dei protagonisti del mondo delle imprese si è compiuto il viaggio nei maggiori settori dell'economia in vista della ripresa delle attività. L'ultima puntata è dedicata all'industria delle costruzioni

di **Paolo Bricco**

«Il pacchetto governativo per le infrastrutture approvato poco prima di Ferragosto è senz'altro utile. Anche se non avrà conseguenze immediate».

Paolo Astaldi, a 49 anni vicepresidente dell'omonimo gruppo, non è pessimista, per quanto fissi nella primavera dell'anno prossimo l'effetto positivo della nuova finanziarizzazione dei cantieri aperti che costellano la penisola. «L'autunno sarà molto complesso per tutta l'economia - dice - anche se il nostro settore ha un vantaggio: le commesse sono abbastanza lunghe da assorbire l'impatto di crisi globali che hanno sia una componente finanziaria sia una componente reale». Astaldi, per esempio, ha un portafoglio lavori da 8,5 miliardi di euro («alcuni già cantierati, altri che stanno partendo, tutti coperti con soldi veri») a fronte di un valore della produzione pari a poco meno di due miliardi di euro per esercizio: «Dunque, abbiamo una produzione assicurata per quattro anni».

Fare rotta verso l'autunno non sembra una missione impossibile. Anche perché la presenza sui mercati internazionali, che caratterizza in misura maggiore o minore tutti i gruppi italiani di medio-grandi dimensioni impegnati nelle costruzioni e nelle infrastrutture, fornisce una buona resistenza alle singole aziende. Nel caso della Astaldi, l'estero equivale al 65% del portafoglio ordini. Per la sua storia, questo gruppo ha un dna estremamente cosmopolita: per

esempio, fra il 1939 e il 1940 ha realizzato la strada che da Addis Abeba in Etiopia conduceva ai Grandi Laghi. Una capacità di muoversi in Africa che è stata confermata anche nel dopoguerra, quando nel 1953 ha completato in Tanzania il collegamento fra Namanga e Taveta: 228 chilometri di strada, con 26 ponti di ferro, in quattro anni di lavori.

«Molti dei nostri concorrenti - rileva il vicepresidente - stanno posizionandosi con convinzione fuori dall'Italia. Per noi, almeno dal punto di vista psicologico, tutto questo è abbastanza semplice». Oggi la Astaldi è attiva soprattutto in America Latina («siamo appena tornati in Cile, dove abbiamo avuto l'incarico di costruire un impianto idroelettrico a nord di Santiago»), in Turchia (430 chilometri di autostrada e la metropolitana di Istanbul), nell'Europa dell'Est (la metro di Varsavia è fra i maggiori progetti) e il Nord Africa. In Algeria, Astaldi ha in carico una linea ferroviaria, un acquedotto, una autostrada e alcune dighe.

«In 80 anni - dice Paolo Astaldi - siamo andati all'estero in tutte le condizioni possibili. Spesso abbiamo potuto contare quasi esclusivamente sulla preparazione delle nostre maestranze italiane, di cui sovente si sottovaluta la qualità, non solo in campo tecnico-ingegneristico. Lo sbocco fuori dall'Italia, per noi come per tutto il settore, rappresenta una scelta obbligata e una opzione strategica ineludibile. E devo dire che oggi è più facile che in passato». Una volta tanto, dunque, non si scioglie la litania consueta sul sistema paese che non funziona.

«Negli anni 80 - ricorda - gli ambasciatori e i diplomatici al massimo ti invitavano nelle nostre ambasciate per offrirti un caffè. Questo non accade più. Le cose sono migliorate». Fino a tutti gli anni 80, dunque, gli incontri erano di maniera. Ora la diplomazia sembra muoversi con più energia. O almeno ci prova. «A partire dal primo governo Berlusconi, il corpo diplomatico ha capito che deve aiutare le imprese in trasferta. Un miglioramento che è continuato anche con gli esecutivi guidati da Romano Prodi», rileva Astaldi. E, così, il Cavaliere e

il Professore, la diarchia che nella sostanza ha guidato il paese negli ultimi quindici anni, hanno in effetti fatto qualcosa per chi, in piena solitudine, si è sempre confrontato con rivali che, dietro alle loro spalle, avevano stati solidi e duri. «Nell'Africa francofona - racconta Astaldi - Parigi ha sempre aiutato molto le proprie imprese. Madrid è assai attiva nell'America centrale. E, in tutto il Sud America, il Brasile opera in maniera massiccia». Nulla di particolare: questi governi, semplicemente, attraverso i loro rappresentanti si fanno i promotori delle ragioni delle loro aziende. Quando ci sono problemi, ma anche quando tutto va bene.

Fra Roma e Caracas, Milano e Algeri, il punto di vista di Paolo Astaldi è diviso fra l'Italia e il mondo. «I tempi per la ripresa non sono brevi - conclude - e la questione è che l'immissione di liquidità decisa dalle banche centrali, alla lunga, potrebbe alimentare l'inflazione. Purtroppo, constatato che, in Italia, non si sta approfittando della crisi per compiere le riforme strutturali che, invece, consentirebbero di cavalcare l'onda della ripresa, quando essa verrà».

paola.bricco@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttore. Paolo Astaldi

Decima e ultima puntata di una serie

Le precedenti sono state pubblicate:
 11 agosto (Giugiaro, automotive)
 12 agosto (Bracalente, calzaturiero)
 13 agosto (Benedetti, siderurgia)
 14 agosto (Storchi, mecatronica)
 15 agosto (Albini, tessile)
 18 agosto (Beraldo, grande distribuzione)
 19 agosto (Moncada, energie rinnovabili)
 20 agosto (Braga Radice, nautica)
 21 agosto (Rizzante, Ict)

